

MADRE

Non ho nulla da chiederti. So tutto,
madre, di te: se ti carezzo il volto,
come quella di un cieco la mia mano
scopre su rassegnate rughe
patimento indicibile ed amore;
e subito mi accora
lo sgomento che provi quando bruciano
le mie fra le tue mani, se si ingorgano
fughe di sangue e gridi e sogni ed ansie
nelle mie vene torbide e discordi.

Nulla ho da dirti: madre, tu ricordi
tutto di me; e con dolce passione
questa mia giovinezza ilare e mesta
guardi, e ne assolvi i rimorsi
e vi susciti pene e pentimento.
L'assiduo smarrimento
ricomponi casi d'ogni mio giorno
ad ogni sera: quando al cuore adducono
grate stanchezze e meno folli estasi
i tocchi di campana del convento.